

editoriale



La realizzazione di questo volume di Mondo Cinese dedicato alla “Nuova Via della Seta”, o Belt and Road Initiative (Bri) nella dizione ora più comune, è stata particolarmente travagliata. L’idea di dedicare una monografia allo studio dell’iniziativa cinese ci era sembrata, già dal 2017, un’importante occasione di riflessione sulla Cina contemporanea e sul nostro rapporto con questo Paese in un quadro politico ed economico-commerciale in rapido mutamento.

Gli eventi si sono tuttavia succeduti con una velocità inusuale e il contesto geopolitico mondiale è cambiato in modo imprevedibile proprio mentre ci siamo dedicati alla stesura degli articoli. La cronaca ha preso il sopravvento e abbiamo deciso di rallentare l’uscita del volume aspettando che il tempo trascorso ponesse la necessaria distanza. Ciò ha peraltro comportato una sovrapposizione con un altro numero della rivista in lavorazione, dedicato ad alcuni aspetti della dirigenza del presidente Xi Jinping: da ciò la decisione di riunire i due volumi in uno solo che, seppur dedicato primariamente ai rapporti tra Italia e Cina lungo la nuova via della seta, accoglie anche alcuni contributi sull’attuale leadership politica cinese.

La firma dell’accordo italiano con la Cina sulla cooperazione per la Belt and

Road Initiative è stata molto controversa e anche ormai a una certa distanza dalla visita in Italia del Presidente cinese Xi Jinping, oggetto di valutazioni discordanti. Per questo motivo abbiamo cercato di raccogliere contributi di diverso tipo che potessero illustrare le diverse posizioni e fornire anche ai non esperti la possibilità di valutare punti di vista differenti.

Dal momento del lancio dell'iniziativa politico-economica cinese della Bri molte cose sono cambiate nel panorama internazionale. La politica di Donald Trump di assertivo confronto con la Cina ha indubbiamente posto la dirigenza cinese di fronte ad un nuovo e forse impreveduto scenario. Le difficili trattative commerciali e le difficoltà crescenti a esportare beni prodotti in Cina hanno reso necessario focalizzare l'attenzione su un nuovo fronte e l'interesse verso la Bri sembra gradualmente scemare. Gli investimenti e il numero di contratti dopo il picco raggiunto nel 2017 sono in calo significativo, nel 2018 si è osservato un calo del 13%. Questo trend viene osservato anche nel 2019. Gli interventi pubblici sul tema della Bri sono meno frequenti e improntati ad un'estrema cautela. La diffidenza di molti Paesi verso la Bri è indubbiamente cresciuta notevolmente e questo ha suggerito alla dirigenza cinese di moderare le esternazioni pubbliche sul tema. Il destino della Bri sembra essere condiviso dal piano Made in China 2025, interpretata da molti Paesi come un manifesto cinese di conquista dei mercati esterni nei settori tecnologici con la corrispondente chiusura dei propri. La reazione non proprio positiva dei paesi industrializzati al piano cinese ha suggerito anche in questo caso di ridurre l'enfasi e far spostare l'attenzione su altri temi. Bri e Made in China 2025 sono due esempi di errata comunicazione e soprattutto di errata percezione della complessità da parte cinese delle interazioni politiche, commerciali e diplomatiche del mondo globalizzato. Inseguire pertanto la Cina nelle sue campagne che hanno modalità, tempi e logiche tutte cinesi dovrebbe essere fatto con molta cautela. La prudenza dovrebbe essere massima ed ogni decisione attentamente valutata considerando con molta attenzione il contesto. Questo richiede un'approfondita conoscenza della Cina, un'elevata capacità analitica, una politica e una diplomazia lungimirante. Lo scopo di questo volume è proprio di fornire informazioni, dati e punti di vista differenti su un tema come la Bri dove l'improvvisazione può portare a decisioni errate dalle conseguenze non facilmente prevedibili.

La sezione dedicata alla politica è introdotta dall'articolo di Marina Miranda, "La "nuova era" di Xi Jinping e la fine dell'assetto post-Tian'anmen" che analizza in modo molto dettagliato i cambiamenti prodotti dall'avvento di Xi Jinping nel sistema di potere cinese e nel partito comunista. Il cambiamento nel quadro istituzionale è andato ad intaccare una prassi consolidata che prevedeva l'avvicendamento regolare della governance

mentre la concentrazione di potere nelle mani di una sola persona sarebbe il sintomo di un processo di involuzione sociale.

L'articolo di Rita Fatiguso mostra invece come il contesto economico della Belt and Road Initiative (Bri) stia rapidamente cambiato e i costi elevati e le difficoltà geopolitiche abbiano spinto la Cina a ricalibrare investimenti ed aspettative. Negli ultimi interventi pubblici i leader cinesi sembrano aver smorzato i toni enfatici e tendono a citare la Bri solo in modo marginale. Gli elevati costi e il difficile ritorno degli investimenti sono oggetto di critiche all'interno del Paese, mentre la crescente ostilità internazionale all'iniziativa sta rivelandosi un elemento di freno alle aspirazioni cinesi di giocare un ruolo di leader globale.

Jean-Pierre Cabestan punta la sua attenzione sulle implicazioni geopolitiche delle strategie internazionali di Xi Jinping: "Xi Jinping's international objectives and strategies". Gli obiettivi cinesi si sono fatti più ambiziosi, sostenuti da strategie più assertive, ad esempio nel Mar Cinese Meridionale, e da progetti di cooperazione economica, come la Bri. Secondo Cabestan queste strategie mirano a rafforzare la Cina e ad indebolire l'influenza dell'Occidente e in particolare degli Stati Uniti.

Il contesto storico-politico e culturale della Bri è descritto da Plinio Innocenzi nel suo articolo "Una via con caratteristiche cinesi". L'idea romantica di via della seta che non ha una vera corrispondenza storica è stata usata dalla Cina per la costruzione di una narrativa e una proiezione esterna giustificata da motivazioni piuttosto deboli. In questo contesto la corrispondente narrativa italiana di terminale di questa impalpabile via si è articolata sul mito del grande mercato e opportunità da cogliere. L'incontro di queste due visioni è probabilmente alla base dell'accordo italo-cinese sulla Bri.

Filippo Fasulo invita nel suo articolo "La Belt and Road Initiative: implicazioni geopolitiche per l'Italia", a valutare l'accordo italo-cinese sulla Bri in una prospettiva temporale più lunga. L'accordo si inserirebbe in una dinamica di lungo periodo che coinvolge sia la politica italiana verso la Cina ma anche più in generale la proiezione esterna della Cina stessa, secondo una nuova visione del ruolo che dovrà giocare nel futuro.

Le implicazioni della Bri in termini di trasferimento tecnologico e innovazione nei Paesi coinvolti dal progetto sono descritte nell'articolo: "Belt and Road Initiative e trasferimento tecnologico: alcune chiavi di lettura", di Marco Bani, Alberto Di Minin ed Anna Facchinetti. Le collaborazioni tecnologiche all'interno della Bri appaiono come un elemento fondamentale posizione della Cina nella catena globale del valore. Gli autori suggeriscono diverse chiavi di lettura per comprendere il piano ambizioso della Cina. Vengono fornite inoltre utili raccomandazioni per impegnarsi

efficacemente nelle attività di trasferimento tecnologico e ottenerne un ritorno vantaggioso.

Un aspetto molto importante nel valutare gli effetti e i potenziali vantaggi della Bri è l'analisi degli investimenti cinesi in Europa e in Italia. Renzo Cavalieri in "La Belt and Road Initiative e gli investimenti cinesi" ha effettuato uno studio dettagliato degli investimenti diretti cinesi con una particolare attenzione al mercato delle fusioni e acquisizioni. L'Italia dopo essere stata sostanzialmente ignorata dalla prima ondata di investimenti cinesi in Europa è più recentemente stata oggetto di importanti operazioni che hanno suscitato grande interesse ma allo stesso tempo preoccupazione.

L'attivazione di una linea commerciale ferroviaria tra Cina ed Europa che opera con continuità collegando varie città dei due continenti ha fortemente catturato l'immaginazione collettiva. Marco Mamone in "Il treno sulla via di Marco Polo" descrive come il trasporto di merci via ferrovia sia fortemente in perdita e al momento sostenibile solo grazie alle ingenti sovvenzioni dello stato cinese. Questo collegamento rappresenta tuttavia l'elemento più tangibile della "Nuova Via della Seta" e nonostante sia commercialmente poco significativo e i volumi siano molto piccoli rispetto al trasporto via nave è probabilmente proprio il suo valore simbolico a dare un senso a questa operazione.

Il quadro giuridico e le implicazioni legali della Bri si inseriscono in un contesto complesso in cui i diversi Paesi interessati dall'iniziativa hanno sistemi legislativi molto differenti. Federico Antonelli analizza le implicazioni giuridiche della Bri in "Gli aspetti giuridici della Belt and Road Initiative". Questo studio è molto importante per comprendere se in un prossimo futuro le pratiche commerciali internazionali potrebbero mutare e le aziende europee dover seguire nuove regole nei mercati Bri. Un'osservazione importante che emerge dall'analisi è come il Memorandum firmato dall'Italia con la Cina risulti compatibile con tutti i fondamentali principi sui quali Eue Usa basano commercio ed investimenti, quali la sostenibilità finanziaria, ambientale e sociale dei progetti infrastrutturali, l'accesso e la trasparenza nelle gare d'appalto, la rule of law e la tutela della proprietà intellettuale.

La proiezione cinese all'esterno, in particolare lungo i Paesi della Bri, ha importanti implicazioni in diversi settori strategici, uno di questi è quello dell'approvvigionamento energetico. Roberto Pagani descrive nell'articolo "Connessioni energetiche sulla Via della Seta", come al di là della retorica della prosperità globale e delle partnership vantaggiose per tutti, l'iniziativa Bri rappresenti un tassello fondamentale per rafforzare e garantire l'approvvigionamento energetico della Cina.

La Bri potrebbe portare a profonde modificazioni dei territori coinvolti e la pianificazione su una scala continentale una nuova sfida che dovrà coinvolgere non solo la Cina. La Bri è, secondo gli autori dell'articolo, Mauro Berta, Michele Bonino, Valeria Federighi e Sohrab Ahmed Marri: "I luoghi della Belt and Road. Trasformazioni architettoniche e urbane lungo le grandi infrastrutture intercontinentali viste dall'Italia", un grande tentativo per collegare i continenti attraverso lo sviluppo di linee infrastrutturali. Dal suo annuncio nel 2013, la Bri è lo sfondo su cui si colloca ogni atto di pianificazione intrapreso dal governo cinese. Si tratta di un piano multiscalare che può ospitare molteplici tipi di sviluppo, da nuove linee ferroviarie a nuove città e piattaforme logistiche. Ad uno sguardo più attento, però, la grande narrazione di Bri manca di una reale dimensione spaziale e si esaurisce alla scala delle infrastrutture. L'articolo esamina le conseguenze immediate sullo spazio fisico delle città coinvolte come parte di un quadro più ampio.

La narrativa cinese della Bri non si limita a considerare la cintura terrestre e marittima ma prevede anche la possibile realizzazione di una via dello spazio, una cintura di satelliti a supporto della "Via della Seta". E' su questo aspetto che si sofferma Tonio Savina nel suo articolo: La "Via della Seta spaziale": un'analisi preliminare.

Marco Leporati in "La Nuova Via della Seta: l'Italia di fronte al gigantismo geopolitico cinese con le avvisaglie delle prime incrinature" descrive invece il complesso contesto della logistica della Bri, in cui nonostante la maggior parte delle merci viaggi via nave si prevede di realizzare un'interconnessione fisica anche terrestre, al di là della usuale linea transiberiana. Le contraddizioni e i problemi connessi con la realizzazione di infrastrutture in molti Paesi diversi potrebbe rappresentare un freno alla Bri già in un futuro prossimo.

Una breve analisi delle prospettive della Bri in ambito europeo viene data da Marco Marazzi nell'articolo "L'Europa di fronte alla Bri". Un aspetto importante che viene enfatizzato è che quasi tutti i Paesi dell'Europa che costituiscono il nucleo fondamentale della Ue non hanno firmato accordi sulla Bri con la Cina. Un altro elemento di rischio è dovuto alle conseguenze di una frattura della posizione europea su una questione fondamentale di geopolitica. La creazione di dialoghi bilaterali con la Cina indebolisce la posizione della Ue e si rifletterebbe sulla capacità negoziale. Nelle appendici sono stati inseriti, per facilitarne l'accesso e la consultazione, i testi e le liste degli accordi bilaterali firmati in occasione della visita di Xi Jinping in Italia: "Memorandum d'intesa tra il governo della Repubblica Italiana e il governo della Repubblica Popolare Cinese sulla collaborazione nell'ambito della "Via della Seta Economica" e del-

l'“Iniziativa per una Via della Seta marittima del 21° secolo”; la lista degli accordi istituzionali firmati in occasione della visita di Xi Jinping in Italia; la lista degli accordi commerciali.

In appendice sono stati anche inclusi due articoli di Maurizio Scarpari pubblicati nell'edizione online della rivista *Inchiesta* che ricostruiscono il contesto dei giorni della visita di Stato di Xi Jinping: “Timeo danaos et dona ferentes. Timori e speranze sulla Via della Seta” e “In margine alla visita di Xi Jinping”. Si tratta di posizioni critiche sui risultati della visita e degli accordi delle quali tuttavia è importante tenere conto poiché rispecchiano quelle di una parte dell'opinione pubblica e della stessa politica. La mancanza di una posizione unica e chiara della politica e del governo allora in carica è una delle critiche maggiori che vengono sollevate. ■

Plinio Innocenzi e Renzo Cavalieri

Politica Interna



